



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2015 N° 3

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it
Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE

RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI

REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Angela Gaglione
Paola Poddoli
Gianfranco Robba
Romeo Letterio

DELEGATO DEL C.D.

Alessandra Bruzzi

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 16A r Genova
Autorizzazione n° 8/1991
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita ai Soci e ai
simpatizzanti, non commercializzata.
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2015 N° 3

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

| | |
|---|--------|
| Marmolada, Costabella, Buffaure: 13 in cammino | Pag. 1 |
| Come arrivare ultimi partendo per primi | " 5 |
| Ritratto di Bella Signora | " 7 |
| A Gianna ... | " 8 |
| Filastrocca | " 9 |
| Programma attività e gite | " 10 |
| Cronaca Montagnin | " 13 |
| Riepilogo attività da giu. a ott. 2015 | " 14 |
| Torniamo nel Nord-Est | " 15 |
| Montagne e persone di Fiemme: mi piace! | " 17 |
| Una via di fuga benedetta sull'AVML | " 21 |
| Valdogna - Alpe Larecchio – Rif. Sottile | " 23 |

Hanno collaborato a questo numero:

- Angiola Colombati
- Elisa Benvenuto
- Silvana Maestroni
- Igor Birsa



Marmolada, Costabella, Buffaure: 13 in cammino

Qualcosa di misterioso e di magico circonda, da tempo immemore, il numero 13. Per qualcuno porta male, rappresenta la sfortuna, crea ansia e tormento. Vi sono alberghi che non hanno la stanza n° 13, si passa dal 12 al 12 bis o direttamente al 14. Per altri, ricordando il tempo del totocalcio, fare 13 significa la vincita, i soldi, la fortuna. Per noi che, prenotati in 20, ci siamo ritrovati all'inizio del nostro trekking appunto in 13, possiamo dire che il numero ci ha portato buono. Tutto è andato bene, abbiamo rispettato pienamente il percorso, nessuno si è fatto male, abbiamo avuto tempo ottimo, con tanto sole. Due volte è piovuto e una con tuoni, fulmini e grandine ma noi eravamo già arrivati in rifugio. Sempre al mattino e alla sera il sole disegnavo, dispiegando i picchi dolomitici, dipingendo con l'*enrosadira* le albe e i tramonti. Siamo saliti sino ai 2683 metri del Passo delle Cirelle, attraversando i resti dei ricoveri e residui di scatolette, di suole e tomaie, di filo spinato della prima guerra mondiale. Abbiamo attraversato piccoli nevai scampati a questo torrido luglio, ci siamo poi lanciati sulle strapiombanti ghiaie (le Cirelle appunto) derapando a mozzafiato sino alla tranquilla conca del Fuciade.



Al Rifugio Selle (che sorge sull'omonimo passo, all'inizio della Catena del Costabella che si snoda dalla Cima Campagnaccia a Cima Uomo, lungo le linee della 1^a guerra mondiale occupate dagli Austriaci sino a cima Ciadin, e quindi dagli Italiani sino all'osservatorio di Cima Uomo), il gestore (giovane, capace e gentile) esegue un'operazione di alta chirurgia al mio scarpone sinistro (si era scollata la suola di Vibram), con una siringata di isolante al poliuretano liquido. Ottima cena, abbondante, con alternative interessanti. Anche la sera prima al Rif. Contrin la cena era stata di ottimo livello. Siamo ben lontani dai trascorsi di qualche anno fa. Forse tutto è dovuto al fatto che oggi si raggiungono i rifugi con strade e fuoristrada,

mentre solo qualche anno fa le vivande si trasportavano a spalla o al massimo, dove possibile, con teleferiche dedicate.

L'indomani, come previsto, una squadra di quattro Montagnin affronta i sentieri di guerra austro-italiani della ferrata Bepi-Zac, armati di imbrago e di caschetti. Con l'esperta supervisione di Elio, si arrampicano sull'erta pista sopra il rifugio, i baldi Cesare, Paola e Annamaria.

Diranno poi i nostri, la sera, davanti a un buon litro di cabernet gentilmente offerto dal gestore (forse anche per festeggiare l'annuncio della terza maternità che una



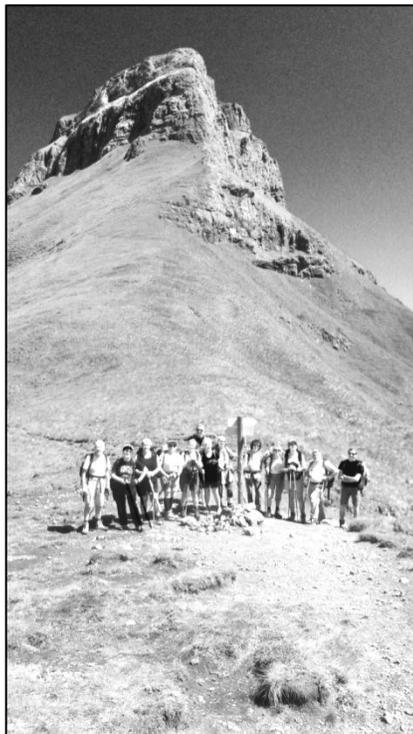
felicissima consorte aveva appena rivelato a tutti nel rifugio, ridendo orgogliosa!), che era andata proprio molto bene, che erano arrivati agevolmente sino alle linee italiane del Ciadin, avevano sostato per esplorare le caverne e anche i vecchi alloggiamenti fermandosi a scattare straordinarie fotografie.



I restanti nove Montagnin, discesi sino al Passo di S. Pellegrino, erano risaliti in funivia ai 2514 metri del Col Margherita per poi scendere lungo una bella pista al colle di Pradazzo e infine giungere sulle rive, assai abbassatesi per la siccità, del

lago di Cavia, a 2102 metri. Veloce panino, poi volata lungo il sentiero gialloblù lungo la pista da sci per il San Pellegrino.

L'ultima sera al Rifugio Selle tento di far parlare i miei trekker, far dire le loro sensazioni. Ne scaturisce, con gran fatica, una mezza promessa di farmi pervenire via e-mail qualche riflessione. Siamo a venerdì mattina. La discesa al Rifugio Taramelli (breve sosta per una bibita al mirtillo) e la successiva sino alla Baita Monzoni è senza storia. Qui ci dividiamo di nuovo, ancora nove, ma rimescolati stavolta, risalgono la sella



del Pief per ammirare il piccolo scrigno del Lagusel, per prendere poi il *trenino* sino a Meida, alla partenza degli impianti del Buffaure. Gli altri quattro, Eva, Elio, Silvana e io, ci affrettiamo verso la Baita Monzoni, dal Nello, con la promessa mia di un pranzo straordinario, senza confini. Qui ci attende un'amara sorpresa: la baita è completamente bruciata, sino alle fondamenta. Restano solo qualche trave carbonizzata e un cumulo di macerie. Ma il Nello c'è lo stesso. Ci offre un caffè su un fornello di fortuna. Tutt'intorno un'accozzaglia di sedie, ombrelloni, pentole, una ghiacciaia. Nello non demorde e aspetta i clienti. Gli prometto di raccontare la sua storia e di scrivere due righe in memoria della baita. Ecco fatto! Il gestore del Cuz, ci dirà quella sera che il rogo della baita resta un mistero. Non si sa chi abbia appiccato il fuoco, ma forse non servirebbe cercare troppo lontano... Ci consoliamo con un piatto di salumi e sottaceti alla lussuosa Malga

Crocifisso. La sera stessa raggiungiamo la Capanna Cuz con la telecabina del Buffaure e con una salita a 45° mentre sta per piovere. Sulla veranda del rifugio

c'erano dei barattoli con qualcosa dentro. Guardo meglio e, roba da non credere, erano pieni di vipere, grige aspis ma anche qualche berus, marroni e nere: proprio tutto un bel repertorio. C'erano in totale 80 barattoli con una vipera dentro. Erano immerse in un liquido trasparente che il gestore sosteneva essere grappa. Pare che le avesse personalmente scovate nei prati e nei pascoli tutt'intorno alla capanna. *"E quando saranno stagionate servo la grappa ai clienti"*. Anni fa in un villaggio del Laos ho dovuto assaggiare un *"ratafià"* da una damigiana con dentro un nero, grosso cobra reale: disgustoso!

Verso sera, d'improvviso poi, sembra proprio che venga giù il mondo.

Tuoni, lampi, fulmini e grandine a gò-gò, tanta e tanta da imbiancare il prato davanti alla mia finestra e la catena del Costabella sullo sfondo. Gran cena, la migliore delle quattro, poi facciamo della musica e qualche canzone.



Al contrabbasso Cuz senior, alla chitarra acustica e poi a quella elettrica Cuz junior, una turista con la figlia che si improvvisano cantanti (a tarda notte spunta persino un megafono), Silvana e io che facciamo il coro. Più che altro facciamo un po' schifo. Poi Cuz junior, per fortuna, attacca un a solo di elettrica e sembra che suoni ora il solista dei Pink-Floyd e ora Jimmy Hendrix giovane. Molto Bravo! Serata da ricordare, ma che è meglio non ripetere.

Il sabato mattina, ultimo giorno di trekking, si rivela piacevole e non troppo faticoso, ma assolutamente immerso in un paesaggio a 360° fra le Dolomiti di Fassa, i Monzoni, il Gruppo del Costabella, il Gran Vernel, e Sella, Boè, Sassolungo, Catinaccio...

Prima ci arrampichiamo sino sulla cima erbosa del Pic d'Adam, poi sulla Sella Brunec e infine sotto la Crepa Neira.

Meritato pranzo al rifugio del Colac e quindi ciao, ciao, baci, abbracci e arrivederci al prossimo trekking. Bello, molto bello, alla prossima estate ...

Gianfranco Robba.

Come arrivare ultimi partendo ... per primi!

Domenica 11 ottobre: un bel gruppo di Montagnin arriva puntuale alle nove davanti al ristorante Maxin, a Bargagli, località nota ai Soci d'antan per essere *l'ombelico del mondo* in quanto comune di residenza del nostro Igor. Qui si svolgerà la nostra gara di marcia.

Tutto è pronto: percorso, medie, giudici, atleti (?!), ordine di partenza delle coppie in gara. A noi (leggi Silvestro ed io) tocca il numero uno e quindi l'onore di scoprire per primi il tracciato.

Per buona parte il percorso del primo settore si svolge su asfalto, tra case, orti e scorci suggestivi su piccoli cortili quasi nascosti. Trattati in piano si alternano a salite graduali.

Ogni tanto controlliamo il numero dei passi al minuto: uno più, uno meno ma, nel complesso, ci siamo.

Il secondo settore ci porta in salita verso le case Bragalla.

Appena dopo questo piccolo nucleo il percorso gira decisamente a sinistra, ma il sentiero che prosegue dritto è così invitante che lo seguiamo tranquilli attratti dalla bellezza della traccia.

Cammina, cammina, come nelle favole, ci accorgiamo, dopo un bel po', che i familiari segni bianchi sono scomparsi. Possibile che i nostri tracciatori abbiano volutamente diradato le pennellate per mettere alla prova le nostre capacità di orientamento? Oppure non sarà che qualche villico indispettito dalla nostra presenza abbia furtivamente cancellato i segni?

O ancora, non sarà che, invece, abbiamo sbagliato strada? Per trovare una risposta a questi amletici dubbi telefono a Igor che mi spiega il punto esatto in cui dovevamo curvare a sinistra.

Nel contempo ci hanno raggiunti Elio e Vittoria, poi Pierluigi e Idelma ed Elena e Alfonsina.

Torniamo precipitosamente indietro ma ormai il danno è fatto. Sicuramente finiremo nelle parti basse della classifica. Pazienza, l'importante è partecipare!! Ora è tempo di fare quattro chiacchiere con gli amici e raccogliere qualche castagna aspettando l'ora di pranzo.

Tra una portata e l'altra si vedono girare sui tavoli i cartellini della gara. I più scafati contano e ricontano i secondi (minuti ovviamente e non bracioline) con la segreta e malcelata speranza di essersi piazzati nelle prime posizioni. I nipotini scorrazzano tra tavoli e giardino quasi incuranti del cibo (salvo alcuni).

Arriviamo finalmente alla premiazione.

Paolo mi consegna la classifica finale. Non mi sorprendo di vedere che Silvestro ed io siamo gli ULTIMI classificati con un mare di penalità. Tutta colpa del sentiero!

Ci consoliamo con la nostra coppetta.

Il prossimo anno saremo tra i vincitori!

Il nostro caro Igor ci immortalava in una foto e, come se non bastasse, provvede a metterla sul sito con ben evidenziata la scritta “ultimi classificati”. *Che caro!*

Onore, invece, ai primi classificati, Luigia Bertoli e marito, ai secondi Lorenzo Roncallo e Tommaso Capraro e alle terze Maria Poggio e Wilma De Benedetti, che si sono aggiudicati la coppa “Maria Rosa Bomba“ dedicata alla nostra cara, indimenticabile, grande Maria Rosa.

Infine saluti, sorrisi, abbracci aiutano a rinsaldare antiche e nuove amicizie. Grazie a tutti quelli che c'erano, grazie ai soci, ai nipotini, ai giudici di gara, ai tracciatori del percorso e al nostro caro direttore tecnico Angelo.

E poi beati gli ultimi, perchè saranno i primi! (soltanto nella prossima gara, non si pretende di più!)

Elisa



- Notizie, foto, articoli, giornalino, link utili: sul nostro/vostro **sito www.montagnin.it**
- La cassiera vi aspetta per il tesseramento del nuovo anno 2016
- Soci, frequentate la vs. Sede: Martedì pomeriggio dalle 17/19 e Giovedì sera dalle 21/23

Ritratto di Bella Signora

Sto visitando una mostra di quadri di autori contemporanei. Mi aggiro per i corridoi e per le stanze del museo ammirando le varie tele dipinte: paesaggi, scene di interni, ritratti, nature morte si susseguono sotto i miei occhi. Poi scorgo in un angolo appartato un quadro che attira la mia attenzione... Si tratta di un ritratto di signora, una bella signora elegante, con biondi capelli sciolti, non tanto lunghi, che incorniciano un viso sereno e appena sorridente, sul quale brillano due begli occhi azzurro chiaro.

Lo sguardo intenso, dolce, ma anche deciso.... l'autore ha saputo esprimere perfettamente nei lineamenti le caratteristiche interiori del soggetto! Conosco la persona del ritratto: è Gianna Visconti, amica Montagnin, e l'autore è suo marito Angelo, pittore dilettante ma di grande capacità e sensibilità artistica!

Mi avvicino al ritratto penetrando quegli occhi dipinti e... mi sento proiettata in un tunnel di ricordi!

Flash sul ricordo della sua fresca risata, della sua espressione cordiale, ma anche dei suoi toni decisi e determinati. Ricordo il suo interesse vero, non formale, nell'ascoltare le mie dissertazioni sul cielo stellato, immancabili se capitano serate serene durante le nostre gite, e nel cercare di memorizzare le posizioni delle costellazioni visibili e il nome di alcune stelle.

E ancora il ricordo di lei, valido aiuto in una mia gita al Bivacco Comino in Val Ferret, capogita del gruppo "soft" mentre Angelo ed io conducevamo il gruppo "hard" su improbabili balze rocciose innevate. Un altro flash me la ripropone nelle gite turistiche, in pullman, a dividerci notizie e curiosità da declamare al microfono per cercare di imbottire di cultura a tutti i costi i poveri Montagnin che magari preferivano pisolare....

Chi era Gianna non posso dirlo io, non le ero così "vicina"... ma quando le ero vicina mi trasferiva sicurezza, sentivo una sorta di bel feeling spontaneo che ci univa, come capita a volte solo con certe persone che diventano subito speciali, anche se non ci si vede proprio spesso, e con le quali senti di star bene e di voler condividere momenti lieti.

Gianna mi è sempre parsa una persona che ti entrava subito nel cuore perché sapeva accoglierti col sorriso e la simpatia, con calore sì ma discreto, non invadente, che si avvicinava in punta di piedi ma pronta ad "entrare" più decisa se ce ne fosse stato bisogno e ad espandere la sua disponibilità verso chi avesse avuto necessità!

Rientro dal tunnel dei ricordi.... Più di una lacrima è scesa durante il mio piccolo viaggio nella memoria... Devo ricordarmi di fare ad Angelo i miei complimenti per aver dipinto questo splendido ritratto di Gianna, di... Bella Signora!!

Alessandra Bruzzi

(n.d.r.: il racconto del ritratto è inventato)

A Gianna ...

Ciao Gianna, un antico proverbio dice: "chi trova un amico trova un tesoro"... è proprio vero!

Io l'ho trovato circa dieci anni fa, conoscendoti e poi frequentandoti. Spesso siamo abituati a chiamare amici semplici conoscenti, ma non è così. Quando nel 2005 io e Piero ci siamo trasferiti da Sampierdarena a Genova-Quinto mi sono sentita un po' spaesata, avevo lasciato tutto lì, i colleghi di palestra, i negozi di fiducia che per 18 anni avevo praticato, il supermercato sotto casa e mille altre piccole cose. Con te ci conoscevamo appena, ma tu, ricordi?, mi hai detto: "senti Franca, ho pensato di parlare con la mia insegnante di palestra, bravissima, così provi a venire qualche giorno e vedi come ti trovi". Tutto andò benissimo, mi sentivo già in famiglia. Da quel giorno iniziò la nostra grande amicizia.

Ci compensavamo: io, tranquilla, un po' timida, paziente, ma con la voglia di fare sempre cose nuove; tu, invece, un vulcano di idee, pronta a programmare sempre qualcosa, buona con tutti, se qualcuno si comportava male tu trovavi sempre per loro una buona scusante, coinvolgente e affettuosa.

Le cose andarono ancora meglio quando questa amicizia incluse i nostri mariti. In quattro abbiamo cominciato a fare viaggi, gite, festeggiare anniversari, ricorrenze, e... ti ricordi quando mi hai proposto un viaggio in aereo? Per me sarebbe stato il primo! Io ero felicissima, ma Piero, terrorizzato, trovava tutte le scuse per rinunciare. Non trovavo il modo di convincerlo, ma tu, un giorno, hai preso il telefono, l'hai chiamato e semplicemente gli hai detto: "senti, Piero, pensavamo con Angelo di andare a Tenerife, cosa dici? Prenoto anche per voi? In quel momento, rimasto spiazzato, non so come, ti ha detto "va bene, Gianna, prenota!". Non ti ringrazierò mai abbastanza. Altri viaggi, altri voli!

E per nove anni le gite con la palestra, la ricerca dei regalini per fine corso, ti ricordi? Ogni anno, stanche, dicevamo "adesso basta!"... e poi l'anno dopo ricominciavamo con più entusiasmo di prima.

Mi ricorderò sempre il 17 dicembre del 2014, quando abbiamo portato le nostre amiche di palestra a una visita guidata al Cimitero di Staglieno. Mi hai detto: "se abbiamo tempo ti porto a vedere la mia tomba di famiglia, così saprai dove portarmi i fiori". Allora mi ero arrabbiata con te, ma il tempo non c'era stato; adesso, ripensandoci, mi viene la pelle d'oca, ma tu sai che lo farò.

E poi l'ultimo pranzo, per il tuo 71° anno, con Paola e il suo compagno. In quell'occasione ti avevo regalato una catenina con un crocifisso di perline, fatta da me, sapendo quanto eri religiosa, affinché ti accompagnasse nella tua malattia. Poi è cominciato il tuo calvario, ti aiutavi e ti davi forza pregando.

Ho potuto starti accanto nell'ultimo tuo mese; spero che nei tuoi momenti di lucidità tu abbia sentito la mia vicinanza, quando ti sfioravo la fronte o ti accarezzavo la mano o ti raccontavo le mie giornate.

Ho sempre ricevuto da te tanto affetto, più di quello che io ho saputo darti.

Quando avevamo qualche preoccupazione, qualche pensiero che ci assillava, ne

parlavamo e cercavamo una soluzione assieme. Ci hai lasciato troppo presto, lasciando un grande vuoto, quaggiù, ad "Angelo", disorientato e addolorato, ma che ti sarà sempre accanto. Sappiamo per certo che lassù dove sei avrai mille altri angeli che ti faranno compagnia. Col pensiero e col cuore ti sarò sempre vicina e se negli anni che mi rimangono ci sarà qualcosa che non saprò affrontare, sono sicura che mi verrai in sogno e mi aiuterai come sempre.

Ciao Gianna, mia unica grande amica!

Francesca Milazzo

Filastrocca

La nonna Assunta, che era di Pistoia, quando le cose non le andavano bene, invece di arrabbiarsi o di bestemmiare (come purtroppo fanno spesso i toscannacci), iniziava a declamare, ad alta voce, questa filastrocca, simpatica ma tanto lunga che sembrava non finire mai. Ogni tanto la cambiava un po', oppure aggiungeva qualche strofa. Purtroppo non ricordo più il finale, ammesso che ci fosse un finale vero e proprio. Così, tu che stai leggendo, se ti va, puoi aggiungere a tua volta qualche strofa, magari attingendo dai tuoi ricordi d'infanzia. Se ben ricordo anche il grande Fabrizio De Andrè ha scritto e cantato, nel suo album "Rimini" uscito nel 1978, una canzone dal titolo "**Volta la carta**". Chissà, forse anche lui l'aveva ascoltata dalla nonna, quando era piccolo! ...

*Volta la carta e vedi Lucia,
Lucia che fila il suo lino.*

*Volta la carta e vedi Arlecchino,
Arlecchino che fa lo sgambetto.*

*Volta la carta e vedi il galletto,
il galletto che fa chicchirichì.*

*Volta la carta e l'amore è già lì,
l'amore coi suoi dolori.*

*Volta la carta e vedi i fiori,
i fiori di tanti colori.*

*Volta la carta e senti gli odori,
gli odori pieni di gusto.*

*Volta la carta e vedi Augusto,
Augusto in bicicletta.*

*Volta la carta e vedi Giulietta,
Giulietta che aspetta Romeo.*

Volta la carta e

(Adesso, se vuoi, puoi continuare da solo coi tuoi ricordi.)

Silvana M.

" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO



Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta: Martedì dalle 17 alle 19 e Giovedì dalle 21 alle 23

PROGRAMMA ATTIVITA'

Novembre 2015 - Aprile 2016

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'inverno attività in neve. Informazioni in Segreteria

| Data | Descrizione dell'attività | Respons. della attività | Durata attività ore | Disliv. in salita | Dif. Esc. |
|----------------------|--|-------------------------|---------------------|-------------------|-----------|
| Novembre 2015 | | | | | |
| 1 Dom | Monte Montarlone da Casanova di Rovegno [A.P.] | E. Bruzzone | 5.00 | 600 | E |
| 8 Dom | Castagnata e Polentata con gita breve in mattinata | C.T. | | | |
| 15 Dom | Gita Turistica a Collodi il paese di Pinocchio. [Pull riser] | C.D. | | | |
| 22 Dom | Acquasanta - Le Lische - Val Branega - Prà | C. Dotta | 4.30 | 400 | E |
| 26 Gio | Assemblea annuale dei Soci in Sede | C.D. | | | |
| 29 Dom | Giovi - Passo della Bocchetta - M. Leco - Pietra Lavezzara Pietra Lavezzara - Pso d. Bocchetta - M. Leco - P. Lavezz. | S. Paccani P. Strata | 5.30 3.00 | 600 500 | E E |
| Dicembre | | | | | |
| 6 Dom | Porto di Vado - Forti di Vado - Sughereta della Natta Monte Mao - Spotorno | L. Roncallo | 5.00 | 500 | E |
| 8 Mar | Sent. dell'Ingegnere - S. Anna di Lerca - Campo - Arenzano | R. Tagliacarne | 5.30 | 400 | E |
| 12 Sab | Visita di Tortona: Pinacoteca e Presepe | C.N.I. | | | |
| 13 Dom | Gita Turistica a Nizza (Fr.) Antiche tradizioni - Mercatini di Natale - Presepi di Luceram. [Pullman riservato] | C.T. | | | |
| 17 Gio | Auguri di Natale in Sede | C. Pro Sede | | | |
| 20 Dom | Pian del Curlo - Rocca dell'Erxu - M. Tardia di Ponente - Pian del Curlo [A.P.] | E. Bruzzone | 5.00 | 600 | E |
| 24 Gio | Notte di Natale e S. Messa con i Montagnin | C.D. | | | |

| Data | Descrizione dell'attività | Respons. della attività | Durata attività ore | Disliv. in salita | Dif. Esc. |
|----------------------------|--|--------------------------------|----------------------------|--------------------------|------------------|
| 27 Dom | S. Margherita - Nozarego - Olmi - Pietre Strette - Ruta | P. Bafigo | 5.30 | 460 | E |
| 31.12 03.01 | Quattro giorni in Val Maira: S. Silvestro e Capodanno con i Montagnin [A.P.] | E. Benvenuto | | | |
| <i>Gennaio 2016</i> | | | | | |
| 3 Dom | Varazze - Cap. Beato Jacopo - Mad. d. Guardia - Varazze | L. Roncallo | 4.00 | 420 | E |
| 6 Mer | Tradizionale gita escursionist-gastronomica dell'Epifania | C.T. | | | |
| 10 Dom | Varazze - Cantalupo - Cappella Don Bosco - S. Croce - Castagnabuona - Varazze | S. Paccani | 6.00 | 400 | E |
| 17 Dom | Terusso - Cisiano - Case Becco - Levà - Sori | L. Carbone | 5.30 | 400 | E |
| 24 Dom | Bavari - M. Rosato - Forte Ratti - Cava di Bavari | A. Ratto | 4.30 | 400 | E |
| 30.01 6.02 | Settimana Bianca - Loc. a destinarsi. Informazioni e prenotazioni in Sede [A.P.] | C.T. | | | |
| 31 Dom | Albisola Marina - Albissola Superiore - Celle L. - Varazze Cogoletto - Arenzano (Km e ore a piacere sino a Voltri) | A. Pireddu | 6.00 | - | T |
| <i>Febbraio</i> | | | | | |
| 7 Dom | Camogli - San Rocco - Punta Chiappa - Batterie - Semaforo Nuovo - Portofino Vetta - Ruta | M. Cuneo | 5.00 | 750 | E |
| 9 Mar | Carnevale in Sede | C. Pro Sede | | | |
| 14 Dom | Voltri - Crevari - Vesima - Arenzano | L. Roncallo | 4.00 | 200 | E |
| 21 Dom | Sentieri sulle "Vie Napoleoniche nel Parco del Beigua" Due anelli da Pian di Stella [A.P.] | C. Dotta | 4.30 | 250 | E |
| 28 Dom | Torriglia - Monte Lavagnola - Bargagli | I. Birsas | 5.00 | 250 | E |
| <i>Marzo</i> | | | | | |
| 6 Dom | S. Margherita - Nozarego - Pietre Strette - Base Zero - Passo del Bacio - S. Rocco | M. Cuneo | 6.30 | 550 | E |
| 8 Mar | Festa della Donna. Prenotazioni in Sede. | Carciofi & Mimose | | | |
| 13 Dom | Molare - Rossiglione | L. Roncallo | 5.00 | 500 | E |
| 19 Sab 20 Dom | Due giorni con le ciaspole al Rifugio Melezé (Val Varaita) 1° gg: Rif. Melezé - Giro delle Meridiane - Rif. Melezé. 2° gg: Rif. Melezé - Rif. Traversagn - Rif. Melezé. [A.P.] | E. Benvenuto | 3.30 4.30 | 380 480 | E + cias |
| 20 Dom (incont) | Rapallo - Montallegro - M. Pegge - Pian dei Merli - Rapallo Montallegro - M. Pegge - Pian dei Merli - Rapallo | S. Paccani P. Strata | 5.00 4.00 | 700 350 | E E |
| 28 Lun | Sentiero Verdeazzurro da Nervi a Sori | E. Bruzzone | 4.30 | 400 | E |
| <i>Aprile</i> | | | | | |
| Data | Descrizione dell'attività | Respons. della attività | Durata attività ore | Disliv. in salita | Dif. Esc. |
| 3 Dom | Riomaggiore - Fossola - Biassa - La Spezia Riomaggiore - Biassa - La Spezia | E. Benvenuto L. Villa | 5.30 4.30 | 650 400 | E E |

| | | <i>Aprile</i> | | | |
|--------------|--|-------------------------|---------------------|-------------------|-----------|
| Data | Descrizione dell'attività | Respons. della attività | Durata attività ore | Disliv. in salita | Dif. Esc. |
| 10 Dom | Anello delle "6 Fontane" in Val Borbera | L. Carbone | 4.30 | 450 | E |
| 17 Dom | Sulla "Via Francigena" dal passo della Cisa a Pontremoli | C. Dotta | 5.30 | 522 | E |
| dal 22 al 25 | Turistica in Friuli e Veneto. Prenotazioni in in Sede. Programma e dettagli : vedi in questo giornalino. | I. Birsa | | | |
| 24 Dom | Verzi - Pian delle Bosse - M. Carmo di Loano | A. Ratto | 5.00 | 820 | E |
| 25 Lun | Gita al Monte S. Croce. " La ribotta dei pansoti" | C.T. | 2.30 | 500 | E |

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

| | |
|--------------------------------|--|
| Direttore di gita | Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano. |
| Responsabilità | I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose. |
| Legenda | A. P. = Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. P.R. = Pullman Riservato = idem C.D. = Consiglio Direttivo. C.N.I. = Comm. Nuove Iniziative. C. T. = Comm. Tecnica. P.S. = Pro Sede. F.I.E. = Federaz. Italiana Escursionismo. CAI = Club Alpino Italiano. |
| Doveri dei partecipanti | I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione. |

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

| | |
|---|---|
| T = Turistico | Facile: Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata. |
| E = Escursionistico | Media difficoltà: Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette. |
| EAI = Esc. Con Attrezzat. perc. innevati | Media difficoltà su percorsi innevati: Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi |
| EE = Escursionisti Esperti | Difficile: Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate. |
| EEA = Esc. Esperti con Attrezzatura | Molto difficile: Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado). |

Cronaca Montagnin

Nuovi Soci

Silvana Nario

Luciana Marchini

Gara Sociale di Marcia

Si è svolta in sulle alture di Bargagli la tradizionale gara di marcia dei Soci, lungo un percorso vario e divertente, alla portata di tutti i partecipanti.

Vi hanno partecipato 22 coppie che si sono impegnate per la conquista delle coppe.

1^ Classificata la coppia: Bertoli S. - Vassallo P.

2^ " " " " : Roncallo L. - Capraro T.

3^ " " " " : Poggio M. - De Benedetti W.

Coppia ultima classificata: Benvenuto E. - Paccani S. !

La mattinata è proseguita col *solito pranzo frugale* al ristorante Maxin alle cui portate hanno fatto onore 60 fra soci e simpatizzanti. Nel tardo pomeriggio la premiazione con le coppie vincitrici e coppetta alla maglia nera. Arrivederci all'anno prossimo.

Lutto

Nel mese di novembre è mancata la nostra cara Socia Gianna Visconti.

Al marito Angelo Pireddu e alla figlia Paola porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Grazie amici

Ci sono circostanze in cui puoi toccare con mano che l'amicizia e la solidarietà non sono soltanto parole, retorica, convenzioni. Io ho potuto constatarlo di persona nei giorni in cui sono stato lì lì per andare a vedere cosa c'era "Di Là", e poi anche nei giorni immediatamente successivi, quando la mia personale Madonnina r&b ha permesso che restassi ancora "Di Qua"! All'ospedale ho ricevuto molte visite e fra queste, assai gradite, anche dai miei amici e fratelli Montagnin. Poi, non è passato giorno che non abbia ricevuto telefonate di saluti, incoraggiamento, solidarietà, amicizia: tutti che volevano sapere, che si rallegravano con me, che mi incoraggiavano. Così, se prima di quanto mi è capitato, stavo pensando di rallentare i miei impegni nel Gruppo, oggi ho cambiato completamente opinione. Sino a quando sarò in grado di fare cose e di essere utile in qualche modo e sino a quando i miei cari Montagnini lo vorranno, sono pronto a dare una mano e a camminare insieme con loro. So che non è molto, ma è il mio modo di dirvi grazie, amici, sono molto felice di stare ancora con voi. E speriamo che sia per tanto, tanto, tempo ancora. Purtroppo per voi non ho cambiato carattere, però, forse, il mio modo di vedere le cose e di rapportarmi con gli altri si è smussato e un poco anche addolcito. Grazie di volermi bene! Così è anche per me.

Gianfranco Robba



Turistica ai castelli della Val d'Aosta 03.10.2015: Castello di Issogne

Riepilogo attività da giugno ad ottobre 2015

Gite escursionistiche: 27

Totale partecipanti: 330

Gite annullate: 6

Totale partecipanti a tutte le attività: 514

Viaggio in Puglia (dal 31/5 al 6/6)

Serata di inizio estate

Trekking nelle Dolomiti di Fassa

Soggiorno estivo a Soraga in Val di Fassa

Due giorni al rifugio Mont Fallère

Due giorni in Val Sesia (Alpe Larecchio – Ospizio Sottile)

Fuochi di Recco in battello dal Porto Antico

Partecipazione alla Mare – Monti di Arenzano

Castelli e fortezze in Val d'Aosta (castelli di Verres e Issogne e forte di Bard)

Gara sociale di marcia e pranzo a Bargagli

Serata dello stoccafisso

Visita alla mostra “Dagli impressionisti a Picasso” a Palazzo Ducale

Torniamo nel Nord-Est

Sono passati quasi otto anni da quando avevo organizzato per la terza volta consecutiva una turistica nelle mie terre. A grande richiesta i Montagnin mi hanno convinto ad organizzare l'ennesima occupazione pacifica di Grado. L'hotel Tognon, della mia amica Chiara, è già tutto a nostra disposizione per il 22, 23, 24 e 25 aprile del 2016.

Venerdì 22 aprile, dopo la sosta per il pranzo al solito autogrill di Calstorta, visiteremo, guidati dalla nostra ormai tradizionale guida (Maria Trevisi), **San Vito al Tagliamento**. Una passeggiata nel centro storico consentirà di "respirare" l'atmosfera medievale che si coglie nell'elegante loggia comunale, nei palazzi gotici e rinascimentali, nelle torri *portaie* che, con le tracce delle antiche mura ed il fossato, ricordano le originarie strutture difensive del borgo.

Avremo la possibilità, inoltre, di visitare il Castello del borgo, interessato da campagne di restauro conservativo, dove sono attualmente conservate tracce di affreschi che vanno dal XV al XVI sec. con tematica cortese.

La visita alla chiesa di Santa Maria dei Battuti, della seconda metà del Quattrocento, ci consentirà di ammirare il celebre ciclo di affreschi di Pomponio Amalteo, genero ed allievo del Pordenone, e di osservare il raffinato portale d'ingresso realizzato dal lapicida Giovanni Antonio Pilacorte.

Per noi, ospiti d'eccezione, aprirà anche l'antico Teatro Sociale Gian Giacomo "Arrigoni", il cui recente recupero ha restituito un magnifico monumento e ha ridato vita a questo scrigno di cultura ricostruito ex-novo con fedeltà dei minimi particolari. Alla sera solita cena frugale (chiedere a chi c'è già stato!).

Sabato 23 aprile, sempre guidati da Maria Trevisi, visiteremo **UDINE** - Il punto di partenza ideale di un itinerario completo alle bellezze della parte più antica di Udine è Porta Aquileia. La porta rappresenta uno degli ingressi al centro storico e funge da crocevia per molte direzioni. La sua costruzione appartiene alla quinta cerchia muraria cittadina (XV sec.) che ha conferito alla città una forma quasi circolare. Da qui si può imboccare via Aquileia dove, dopo pochi metri, si incontra la Chiesa della Beata Vergine del Carmine, costruita dai frati Carmelitani agli inizi del Cinquecento e poi trasformata nei secoli successivi. Proseguendo ancora nella stessa direzione si arriva a piazza della Libertà, la piazza simbolo di Udine, contraddistinta dalla bellezza della loggia del Lionello, sede storica del palazzo comunale, e dalla spettacolare torre dell'Orologio, eretta nel 1527 da Giovanni da Udine che si ispirò alla torre del Carducci di piazza San Marco a Venezia.

L'intera piazza si estende ai piedi del colle del castello, raggiungibile attraversando l'arco Bollani e salendo per qualche centinaio di metri. L'ascesa è accompagnata sulla destra dal porticato del Lippomano, dal nome del luogotenente che lo fece costruire nel 1486. Una volta in cima ci si trova immersi in un grande prato da cui si gode di un panorama meraviglioso su tutta Udine e i dintorni. Il palazzo attuale

fu impostato nel 1517 in base ad un progetto di Giovanni Fontana, modificato poi da Giovanni da Udine.

Al piano superiore, a metà della Galleria d'Arte antica, si trova il salone del Parlamento, che prende il nome dal Parlamento della Patria del Friuli, istituito qui nel XII secolo. Il salone è decorato con molti affreschi tra cui anche quelli di Giambattista Tiepolo a cui si deve il monocromo raffigurante il Trionfo dei cristiani sui Turchi. Sempre sul colle si trovano: la Chiesa di Santa Maria, probabilmente la prima pieve della città; la Casa della Confraternita di Santa Maria, strettamente collegata alla chiesa; l'Arco Grimani, eretto nel XVI secolo. Discendendo dal colle del castello conviene dirigersi verso Piazza Matteotti, uno spazio circondato da bar e luoghi di ristoro. Luogo ideale per lasciare tutti liberi per il pranzo.

Conosciuta anche come piazza San Giacomo o delle Erbe, ospita diversi mercati, dall'antiquariato ai fiori, ed è caratterizzata dalla presenza della fontana di Giovanni da Udine, posta al centro e terminata nel 1543. A breve distanza si erge il Duomo, consacrato nel 1335 ed intitolato a Santa Maria. L'imponente facciata dell'edificio ha subito numerose trasformazioni, come l'aggiunta delle cappelle laterali nel Cinquecento e la ristrutturazione settecentesca, mantenendo comunque intatta la sua anima medievale.

Il Palazzo Patriarcale, antica sede arcivescovile che oggi ospita il Museo diocesano d'Arte sacra e le Gallerie del Tiepolo.

Domenica 24 aprile ritorniamo, a grande richiesta, da Adriano. Con la **motonave Saturno** navigheremo sulle acque della laguna di Marano guidati da una qualificata spiegazione dell'ambiente. Durante il viaggio verranno serviti svariati stuzzichini a base di pesce o carne, accompagnati da un buon bicchiere di vino friulano. Più tardi visiteremo la Riserva Naturale Regionale sul fiume Stella ("un'oasi...da vivere"). Alla foce naturale giace un suggestivo villaggio di "casoni" (antichi rifugi dei pescatori). Seguirà il pranzo-ristoro: una buona spaghetтата ai frutti di mare, sardine alla griglia, formaggio, pane, acqua minerale, vino (bianco e rosso), caffè e grappa.

Per chi non mangia pesce... spaghetti al ragù o all'amatriciana, bistecca alla griglia. TUTTO A VOLONTÀ'!!!! Prima del rientro non mancherà un momento di allegria con la chitarra di Adriano "da Geremia".

Lunedì 25 aprile lasceremo Grado per il rientro a Genova. In mattinata sosta a **MONTAGNANA** - All'esterno di Porta Padova ci fermeremo per far salire la guida ed assieme compiere un tour delle mura medievali dall'esterno.

Poi l'itinerario inizierà dal punto più antico delle fortificazioni, in corrispondenza di Porta Padova, con l'illustrazione in esterno del Castello di San Zeno e del Mastio di Ezzelino, la più alta e antica tra le ventiquattro torri della città murata, e del lato meridionale delle fortificazioni per ammirare le mura trecentesche con nove torri perfettamente allineate una dopo l'altra.

Per chi lo desiderasse sarà possibile, con un biglietto da € 1,50 a persona, salire sulla sommità del Mastio di Ezzelino. La torre è alta circa 40 metri e dalla sua terrazza si gode di un suggestivo panorama della città murata, delle campagne e dei rilievi collinari che dominano la città.

Prima di entrare all'interno delle mura, infine, verrà descritta in esterni anche la palladiana Villa Pisani, privata ed abitata, progettata dal Palladio nel XVI sec.

La visita continuerà nel centro storico montagnanese sino alla medievale Chiesa di San Francesco con l'illustrazione delle mura interne, caratterizzate da suggestive arcate a sorreggere l'antico camminamento di ronda, per concludersi, infine, nell'elegante Piazza Vittorio Emanuele II con l'illustrazione dei preziosi palazzi nobiliari che su di essa si specchiano.

Compatibilmente con le celebrazioni liturgiche, si potrà tentare di visitare anche l'interno del Duomo di Santa Maria Assunta, raffinato scrigno di preziose opere d'arte pittoriche e scultoree tra cui una pala d'altare del Veronese e due affreschi attribuiti a Giorgione. Alla fine della visita pranzo libero prima della partenza per tornare a casa.

Mancano ancora circa sei mesi alla partenza, ma, come mia abitudine, ho già predisposto e prenotato albergo, guide e motonave. Il programma delle visite potrà subire delle modifiche in base ai tempi di percorrenza stradali, orari di apertura di musei e palazzi o di condizioni meteorologiche.

Igor

Nota: Nella penultima pagina di copertina viene riportato il programma dettagliato della gita turistica nel Nord - Est.

Montagne e persone di Fiemme: mi piace!

La storia che mi accingo a raccontare non è per nulla una storia, anzi, è la cronaca di quanto è successo a me e ad alcuni Montagnin sulle montagne sopra Predazzo, in Val di Fiemme, il 20 e 21 di luglio di quest'anno, in questa torrida estate del

2015. Partiti all'alba delle 8,45 con la telecabina per il "Gardonè" e la seggiovia per il Rif. "Passo Feudo", undici intrepidi Montagnin si avviano baldanzosi per il Passo Feudo e la successiva salita al Rif. Torre di Pisa. La storia dirà poi che l'amica Delia si fermerà al bivio per Obereggen ad attendere il buon Pierluigi che nel frattempo si era distaccato dalla compagna



di cinquanta anni e oltre (a proposito, auguri per le recenti nozze d'oro!), per raggiungere assieme agli altri il lontano rifugio, che appariva e scompariva lassù in alto, in mezzo alle nuvole. Durante la salita poi, anche Romeo preferiva tornare a valle a causa di un po' di mal d'altezza.

Quei simpaticoni dei cari compagni di tante dure avventure, intanto, mi dedicano un coro, loro dalla balaustra del rifugio ed io a qualche decina di metri al di sotto, che arranco per le rocce scoscese: "Per i miseri implora perdono, per ...".

Appena ripreso fiato, e constatato che non manca molto a mezzogiorno, Pierluigi decide di scendere dalla Delia e di addentare giù il suo panino. Ormai siamo rimasti in otto e decidiamo di continuare il nostro itinerario, quattro per la Forcella dei Camosci e rientro con il sentiero per Obereggen e quattro per il bivacco Sieff e la Valsorda, lungo il famigerato sentiero 516 per Forno. Appena fuori dal rifugio, Silvestro si inoltra per un'improbabile traccia di sentiero che scende sì in basso, ma dalla parte opposta e porta ad un ghiaione appeso e ripidissimo. Io resto per ultimo e vedo gli amici che cercano il passaggio giusto. Tornano indietro e mi fanno cenno di raggiungerli. Mi sento a disagio, sono incerto, guardo il vuoto sotto di me e mi prende un po' di vertigine, eppure non ne ho mai sofferto. Toni dal basso mi chiama, io incespico sulla ghiaia, scivolo e mi tengo alla roccia per non cadere. Sbatto il ginocchio destro sulla roccia. A quel punto mi prende davvero il senso di vertigine e una brutta paura di precipitare. Grido a Tony che sarei tornato indietro e li avrei aspettati con la macchina a Forno, al termine del 516! Loro proseguono, io scendo verso il passo di Feudo. Ma la strana, stregata giornata, era appena iniziata. L'una è ormai passata da un pezzo, voglio arrivare in fondo prima di mangiare qualcosa. E così scendo un po' in fretta e un po' facendo attenzione a non cadere

lungo l'insidioso itinerario.

Con ancora negli occhi e nella testa la bruttissima sensazione di paura e di vertigine provata lassù al Torre di Pisa scendo e guardo in basso a sinistra il salto di roccia che il sentiero rasenta. E proprio qui scivolo nuovamente e mi fermo grazie a sedere e zaino proprio sul ciglio. Resto a terra per qualche istante, per riprendere fiato e mandare un grazie e un



bacio alla mia "Madonnina Rossoblù", poi riprendo a scendere. Al bivio per Obereggen mi siedo sulla panca dello strano monumento-piramide che si trova in quel punto e consumo un breve pasto. Così, come prima per il "Torre di Pisa"

salivano solo italiani, ora per il sentiero 22 e la malga "La Mens" passano solo tedeschi. Arrivato al gigantesco ometto presso il Passo Feudo mi frugo in tasca per prendere la fedele macchina fotografica e non la trovo. Che strano, non mi ricordo di averla messa nello zaino. In breve non è in nessun posto: mi è certamente uscita di tasca nella scivolata che ho fatto lassù, vicino al salto di roccia. E pensare che dopo più di quarant'anni di borse pesantissime, piene di macchine reflex e di chilometrici teleobiettivi (di rullini in B&N e di diapositive), trascinate per ogni dove, in alto e in basso, in spiagge e fra ghiaccio e neve, con filtri e cavalletti, mi sono deciso a portare in tasca, praticamente sempre, una Lumix con solo 16 MP e uno zoom di 8x, che pesa meno di 250 grammi e con cui faccio di tutto, dai reportage ai matrimoni degli amici. Sempre con classe GfR naturalmente, la mia! Adesso la malattia l'ho attaccata a mio figlio Fabrizio, che ora gira con 10 Kg sulle spalle! Perduta, proprio perduta, assolutamente andata, con dentro la scheda di memoria piena di foto delle ultime gite, soprattutto quelle del trekking, di qualche giorno prima! E ora per le foto del prossimo giornalino cosa ci metto?! Dovrò chiedere a Silvana, a Paola, a Elio ...

In coda alla seggiovia per tornare a Predazzo il buon Pierluigi, che nel frattempo si è riunito a Delia e Romeo, mi suggerisce di chiedere all'addetto all'impianto. Ottengo così il telefono dell'ufficio. Proverò a chiedere domani.

Sto per arrivare al parcheggio della telecabina che si mette dapprima a piovere e poi a diluviare. Penso a quei poveracci che ancora sono sui monti e che si prendono quest'acquazzone. Provo a chiamarli. Mi risponde Paola (del Gruppo "Forcella dei Camosci"), dice che si trova sul sentiero 22 verso il Feudo. Mi chiede a che ora parte l'ultima seggiovia. Mi informo e riferisco: alle 17,30. Dice che ce la faranno, che lì piove poco, che sono stanchi ma soddisfatti. Bene, ora pensiamo agli altri.

Faccio 10, 20, 30 telefonate: niente! Nessuna risposta, sono irraggiungibili, il cellulare non prende. Decido di andare ad aspettarli a Forno. Lungo la strada... il miracolo: squilla il telefono. E' Silvana che mi dice che sono quasi in fondo alla Valsorda, lungo il già citato 516. Piove, ma si sono riparati in una grotta. Il sentiero passa e ripassa dal torrente, percorre uno o più orridi, molto bello e molto insidioso. Chiedo quanto pensano di metterci ad arrivare in fondo. Interviene Tony che sentenzia: un'ora e mezza. Bene. Sistemo l'auto in cima alla Stradina di Forno che termina allo sbocco del 516. Mi rilasso, sono le 16, arriveranno alle 17,30. Accendo la radio, mi sorbisco Oscar Giannino e poi l'arrivo della tappa del Tour. Guardo l'ora e sono già le 17. Provo a telefonare. Non rispondono, non prende. Le campane della chiesa di Forno suonano le 17,30, poi le 18, le 18,30, le 19. Faccio ancora decine di chiamate. Nulla. Sono proprio preoccupato. Chiamo Elisa che nel frattempo è arrivata a Soraga in albergo. Le spiego i fatti. Mi dice di stare calmo e che mi raggiunge subito. Intanto che aspetto i rinforzi, provo a richiamare i tre desaparecidos, non ricevo risposte e già penso di chiamare il 118. Passa un signore con due cani che fa una passeggiata nel tramonto, perché il sole è tornato dopo il temporale. Chiedo se è pratico del luogo. Mi risponde in un ottimo italiano con un

accento tedesco che tradisce le sue origini. E' molto cortese, mi informa che il 516 è franato in alcuni punti e che bisogna attraversare il torrente due o tre volte e poi passare nel bosco per riprendere il sentiero più a valle. Provo a richiamare. Miracolo, il secondo o terzo di giornata! Risponde Tony, un po' agitato ma deciso, mi dice che sono molto vicini a Forno ma che non riescono a passare per le frane, e che hanno ripreso a salire per un sentiero che indica la direzione del villaggio di Medil. Per un po' faccio da intermediario fra il signore con i cani e Antonio. Poi gli passo il telefono e i due si parlano e si intendono. Devono scalare una palizzata e proseguire in direzione del villaggio, traguardando il campanile della chiesa. Nel frattempo arriva Elisa con Paola e Silvestro. Salutato il tedesco e raggiunto il centro di Forno, ci facciamo aiutare da un altro paesano del luogo e indirizziamo i nostri sino a Medil. Salto in macchina, gran volata verso Moena, poi zig-zag per la stradina che si arrampica sino a Medil, quindi abbraccio gli amici e tutto finisce in gloria. Tutto tranne la mia amata Panasonic-Lumix, perduta per sempre fra le pietre del Latemar. Nulla di tutto ciò, la storia adesso scivola davvero verso un imprevisto e improbabile lieto fine, non prima di imprecare però contro la mancanza d'informazioni, un cartello, un avviso, che informasse alla partenza dal rifugio che il sentiero 516 era franato in più punti! Di chi la colpa?

Procediamo per ordine col lieto fine.

L'indomani, nel pomeriggio verso le ore 16, telefono per puro scrupolo all'ufficio della telecabina. La signorina che mi risponde con gentilezza mi informa che forse è stata rinvenuta una macchina fotografica, ieri, sul sentiero del Torre di Pisa e mi fornisce un numero di cellulare. Sono sbalordito e incredulo. Chiamo il numero e mi risponde una voce schietta e decisa, con un piacevole accento veneto-trentino. Ci spieghiamo sull'accaduto, mi dice di aver guardato le foto e riconosciuto i luoghi del nostro trekking, il Contrin, il San Pellegrino, il Selle, i laghi di Colbricon. Ci accordiamo per il recupero e la sera stessa vado a trovarlo a casa sua, a Stava di Tesero, in Val di Fiemme. Sono anni che vengo da queste parti,



soprattutto a Bellamonte e quindi ricordo bene quando Stava e Tesero subirono la grande tragedia (parecchi anni fa) a causa del cedimento della diga a monte, il cui tracimamento trascinò a valle immense quantità di acqua e di fango, spazzando via boschi, case e persone, facendo molti, troppi morti e

ferendo profondamente queste magnifiche valli e questa gente, fiera e laboriosa. Arrivato in zona con l'auto, vedo un uomo fermo davanti a una casa che agita con la mano la mia fedele Lumix. Ci salutiamo, lo ringrazio di cuore e ci presentiamo: Gianfranco Robba, di Genova. Piacere, Piergiorgio Trettel, di Stava, Loc. Sfronzon 3, Tesero, in Val di Fiemme, Trento. Mi racconta che conosce bene Genova in quanto, durante il periodo del rapimento del giudice Sossi, era un carabiniere in servizio appunto in quella città.

A quel punto incominciava a sembrarmi logico che qualcuno avesse ritrovato la mia Lumix e soprattutto me l'avesse restituita. La miscela ex carabiniere, appassionato di montagna, trentino della Val di Fiemme, era tale che la cosa non poteva che andare così, compresa la mia fortuna e il superiore e bonario sguardo della mia protettrice "Madonnina Rossoblù".

Ma cari lettori, voi, che avete avuto la gentilezza e la pazienza di leggermi sin qui, sappiate che l'amico Piergiorgio Trettel (dico amico perché con una simile persona mi sento proprio onorato nel dichiararmi tale) non aveva comunicato con l'ufficio della seggiovia, ma aveva cercato dapprima di parlare con l'azienda di soggiorno, ma trovandola chiusa, aveva comunicato l'informazione a Radio Fiemme che aveva mandato in onda la cosa il giorno dopo. Poi, e qui la mia indagine non approda a certezza, la signorina della telecabina ha raccolto il messaggio e mi ha fornito il telefono di Piergiorgio.

Concludendo, non solo una persona di straordinaria onestà, ma anche una radio locale che fornisce un utilissimo servizio al turista, una operatrice, anzi, più operatori solerti e intraprendenti al servizio di chi porta lavoro in Valle e gode di questa bellezza e gratitudine.

Noi genovesi amiamo il nostro mare, spesso lo solchiamo, ci andiamo a pescare, ci portiamo i bambini, lo rispettiamo. Tuttavia per molti di noi la montagna significa vacanza, fatica, sfida, bellezza, amore.

E queste valli, Fiemme, Fassa, Gardena, Badia, sono il luogo delle nostre amate montagne. Poi noi siamo un gruppo escursionistico che si chiama addirittura "I Montagnin" e quindi ...

Grazie, Trentino e Fiemme e Fassa: mi piace! Come dicono i nostri nipoti (ma anche noi) sui tanto frequentati Social Network. A presto rivederci.

Gianfranco Robba

Una via di fuga benedetta sull'Alta Via dei Monti Liguri

Sabato 2 maggio partenza per due giorni di trekking sull'Alta Via dei Monti Liguri, da Varese Ligure ad Arzeno e poi da Arzeno a Chiavari. Primo giorno: appuntamento alla Stazione ferroviaria di Chiavari con i 4 partecipanti: Silvestro, (capogita), Paola, Maurilia e Rossana. Si parte alle 9 circa con un pulmino che ci

porta a Varese Ligure. Una volta arrivati, come al solito, non manca la colazione, poi cartine e informazioni alla mano, via a rintracciare il sentiero che ci porterà sull'A.V.! Purtroppo non lo troviamo e quindi proseguiamo per la strada asfaltata camminando per almeno due ore buone.

Attraversiamo qualche gruppetto di case e nel frattempo ci guardiamo intorno e vediamo la campagna e i monti tutti verdi, nel pieno della loro bellezza (ma il tempo non prometteva niente di buono in lontananza). Intanto, finalmente, raggiungiamo l'Alta Via. Prima di iniziare a camminare diamo uno sguardo alla cartina: la meta da raggiungere è il Rifugio di Arzeno, che ci appare subito come una tappa alquanto lunga, con diverse ore di cammino, ma ci diciamo che ce la faremo ... "Siamo quattro che camminano! Se non ci sono inconvenienti per le 19, massimo le 20, siamo al rifugio!". ANDIAMO!

Io per prima, Maurilia e Rossana subito dietro, e Silvestro per ultimo. Non do molto peso al fatto di vederlo per ultimo visto che Silvestro di solito "chiude" il gruppo! Andiamo avanti per un bel po' finché si avvicina l'ora di pranzo e a questo punto notiamo qualcosa di strano: faccio notare anche a Maurilia e a Rossana che Silvestro procede "tutto storto"... Quando ci raggiunge gli chiediamo cos'abbia e ci risponde che gli fa male la spalla per il peso dello zaino.

Gli proponiamo di valutare se sia il caso di tornare indietro, saremmo ancora in tempo per tornare a Varese Ligure, ma lui insiste a voler proseguire, sostenendo che ce l'avrebbe fatta. Camminiamo ancora un po', ma ci accorgiamo che Silvestro fa sempre più fatica. Ci fermiamo per uno spuntino e tutte e tre cerchiamo di alleggerirgli lo zaino spartendocene il contenuto, incluse le provviste.

Intanto Silvestro si riposa un po' e recuperiamo anche un antinfiammatorio che gli facciamo prendere per lenire il dolore. Dopo tutto questo trambusto e un po' di riposo riprendiamo a camminare. Inizialmente sembra che vada meglio, ma dopo un po'... niente da fare, Silvestro cammina con sempre maggior fatica. Allora io gli prendo lo zaino.

Intanto il tempo si fa sempre più brutto, scende la nebbia e in poco tempo non si vede più niente! Rossana e io siamo preoccupate, Maurilia è vicino a Silvestro, tutte e tre non sappiamo cosa fare.

Anche avessimo voluto chiamare il Soccorso Alpino non saremmo state in grado di dare la nostra posizione sull'Alta Via per la nebbia. Pertanto cerchiamo di andare avanti, camminiamo nella nebbia e sotto la pioggia; davanti a noi avevamo ancora tante ore di cammino per arrivare ad Arzeno, forse eravamo a metà del percorso, non so, non capivamo più niente, eravamo nel pallone, Rossana, Maurilia ed io, non sapevamo più da che parte girarci!

Precedentemente avevamo già avvisato i gestori del rifugio del nostro arrivo ed eravamo d'accordo che ci venissero a prendere a Cassego, vicino alla Colla Craiolo. Dovevamo quindi per forza andare avanti, indietro non si poteva più con Silvestro che stava male.

Ma ecco, ad un certo punto Rossana per prima intravede in lontananza quella che potrebbe essere una "via di fuga", una strada apparentemente non tanto praticata e delle case più in basso.

Propone di fermarsi tutti mentre lei tenterà di raggiungerla per capire dove porti. Rossana parte in esplorazione e dopo poco ci chiama al cellulare dicendoci "Venite giù! La strada porta alle case. Siamo salvi!".

Scendiamo allora tutti per questa **provvidenziale** stradina e raggiungiamo le case. Chiediamo come si chiami quel piccolo borgo e ci dicono che si chiama Casareggio. Da lì chiamiamo il gestore del rifugio pregandolo di venirci a recuperare perchè non eravamo in grado di arrivare all'appuntamento convenuto con la luce del giorno. E così è stato. Al rifugio di Arzeno ci aspettava una doccia calda e una cena deliziosa!

Il secondo giorno, dopo una bella dormita, Silvestro stava bene, il tempo era decisamente migliorato e siamo andati a fare una passeggiata, senza zaini, da Arzeno al Passo del Biscia e ritorno.

Il nostro trekking di 2 giorni è finito qui, con pranzo offerto da Silvestro!

Dopo abbiamo proseguito per Chiavari col pulmino. Dobbiamo ringraziare il buon Dio che ci ha permesso di arrivare in fondo senza peggiorare la situazione.

Vedere il nostro capogita in quella situazione ci stringeva il cuore, ma anche ammiravamo la sua forza e la sua volontà di terminare il programma stabilito.

Un grande abbraccio da Paola, Maurilia e Rossana a SILVESTRO PACCANI, un GRANDE!

Paola Poddoli

5-6/09/2015: Valdogna - Alpe di Larecchio - Rifugio Sottile

"L'amico dei conigli"

Gabriele, nipote di Daria, è la nostra mascotte in questa gita e ha mediamente un decimo dell'età degli altri partecipanti (siamo in diciotto su quattro auto). Il tempo è molto incerto, ma noi, irriducibili e collaudati ottimisti, partiamo.

La Val Sesia è bellissima, ma da noi ancora poco conosciuta: una sua valle laterale, la Valdogna, si rivela infatti una gradevole, piacevolissima scoperta. La salita attraverso un verdissimo bosco di larici ci porta all'Alpe Larecchio, meta del primo giorno.

Ci accoglie un raggio di sole repentinamente scacciato da nuvoloni e chicchi di grandine... ma ormai siamo al riparo nell'agriturismo. Si tratta di una casa Walser entro una piana verde delimitata dal bosco, da alcune rocce e, come scopriremo poi nella passeggiata pomeridiana (tra una goccia e l'altra), da un ameno laghetto alpino.

Vi sono anche altre casette Walser di cui due a nostra disposizione per la notte, una per gli uomini e una per le donne. Gabriele dormirà felice nel suo letto a castello!

Sistemazioni molto spartane, spazi minimi e soprattutto... ottimo ricambio d'aria grazie a buchi e fessure nelle vetuste pareti di legno. Ma l'allegria non manca e quattro robuste coperte contrasteranno egregiamente l'aria gelida della notte.

C'incantiamo a guardare gli animali dell'alpe: due gattini rossi, i maiali nella stalla, numerose mucche organizzate da un diligentissimo cane pastore, galline, anatre e conigli che circolano liberi tutt'intorno.

Qui Luigi verrà battezzato da Gabriele col tenero nome di *"l'amico dei conigli"* per averne accarezzato uno.

La mattina della domenica il cielo è favolosamente azzurro. Dopo una colazione con i prodotti dell'agriturismo, latte appena munto, burro, ricotta, miele e marmellate, partiamo per la meta del giorno, il Rifugio Sottile, posto sul valico che separa due valli. La salita è severa, ma fermandosi ogni tanto a guardare il panorama ci si allarga il cuore.

Si vede laggiù in fondo la valle, il bosco appena superato ed il prato che costeggia e sovrasta la profonda forra sul lato sinistro del sentiero. Piccoli fiori colorati e... i mirtilli! Neri e rossi. Facciamo una sosta gratificante. Il rifugio ora è ben visibile: una forma grigia e puntuta che si staglia là in alto contro il cielo azzurro. Arriviamo in ordine sparso: Gabriele ha camminato benissimo e solo all'arrivo si rifugia tra le braccia della nonna per un breve riposo.

Lo spettacolo si apre su due finestre contrapposte, da una si ammira la Val Sesia e dall'altra la Valle d'Aosta con le sue maestose montagne tra cui la Grivola ed il Gran Paradiso. La discesa, che inizia dalla parte opposta della forra e si snoda in gran parte su un fondo pietroso, ci fa attraversare anche un'interminabile cerchia di massi disordinati che delimitano e racchiudono il lago glaciale de "La Balma",



algida bellezza di colore smeraldo. Si prosegue con ripidi tratti erbosi sino giù all'alpe ove, grazie ad una breve sosta, riprendiamo fiato prima di continuare a scendere: in tutto saranno milletrecento metri! Rossana, Maurilia, Leo ed io abbiamo anche l'ardire di inoltrarci, nell'ultimo tratto del rientro verso le auto, lungo un

sentiero Walser che ci allunga un poco il cammino, ma ci gratifica con altre splendide vedute. Stanca, con le gambe che sputeranno acido lattico sino al mercoledì successivo, ho tuttavia gli occhi pieni di spazi verdi e sono felice.

Il rientro in auto è tranquillo e puntuale: sosteniamo il conducente con un acceso chiacchiericcio.

Grazie Luigi, alla prossima nella tua bella valle!

Duchessa

TURISTICA IN VENEZIA GIULIA

22-23-24-25 aprile 2016

PROGRAMMA

ore **venerdì 22 aprile**

- 5,45 Appuntamento in via Dino Col - **Partenza ore 6.00**
- 6,00 Appuntamento Brignole (Teatro della Corte) - **Partenza ore 6.15**
- 6,15 Appuntamento a Staglieno (Fermata Bus Cimitero) - **Partenza ore 6.30**
- 8,30 Breve sosta Autogrill Ghedi Est
- 12,15 Sosta Autogrill di Calstorta Sud - Pranzo libero (Ristorante self service)
- 14,00 Arrivo a San Vito al Tagliamento e visita della cittadina con Guida
- 17,00 Partenza per Grado
- 18,00 Arrivo a Grado e sistemazione in Albergo - Cena e Pernottamento

GENOVA - SAN VITO - GRADO Km 540

sabato 23 aprile

- 7,30 Colazione
- 8,30 Partenza per Udine
- 9,15 Arrivo a Udine - Visita guidata della Città
- 17,00 Partenza per Grado
- 18,30 Arrivo a Grado - Cena e Pernottamento

GRADO - UDINE - GRADO km 100

domenica 24 aprile

- 7,30 Colazione
- 8,30 Partenza per Marano Lagunare
- 10,00 Partenza con Motonave Nuova Saturno (www.saturnodageremia.it)
- 16,00 Ritorno a Marano Lagunare
- 17,00 Partenza per Grado
- 18,30 Arrivo a Grado - Cena e Pernottamento

GRADO - MARANO LAGUNARE - GRADO km 80

lunedì 25 aprile

- 6,30 Colazione
- 7,00 Partenza per Montagnana
- 10,30 Visita guidata della cittadina
- 13,00 Pranzo libero
- 14,30 Partenza per Genova

GRADO - MONTAGNANA - GENOVA Km 562

Totale complessivo Km 1346

NB.

Gli orari potranno subire delle modifiche in base ai tempi di percorrenza stradali, orari delle visite, condizioni meteorologiche

e ad insindacabile giudizio dell'Organizzazione



16 Agosto 2015: Valle d'Aosta – Dintorni rifugio Mont Fallère (2385m)



25 Ottobre 2015: Monte Ramaceto (1345m)